

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

* SEZIONE DI MATTIE *

La nostra Sezione Combattenti e Reduci nel 1989 ha perso un suo iscritto, il Sig. FAVRO Giovanni, classe 1914, deceduto l'11/7/89.

Attualmente abbiamo 21 iscritti di cui un Cavaliere di Vittorio Veneto, 19 ex Combattenti e un simpatizzante.

Come potete notare siamo rimasti pochi reduci delle patrie battaglie sofferte su fronti diversi ma con nel cuore il grande desiderio di vedere un'Italia migliore.

Per onorare i nostri Caduti, tra questa Sezione, il Gruppo Alpini e l'Amministrazione Comunale si è concordato di ristrutturare il Monumento sostituendo la lapide in marmo con una in bronzo con i nominativi dei Caduti in rilievo e collocando sulla sommità del medesimo, in luogo dell'aquila deteriorata, un Alpino, simbolo della maggior parte dei Caduti del nostro Paese che sono in numero di 57 di cui 48 della guerra 1915/18 e 9 della guerra 1940/45.

La spesa preventivata si aggira sui tre milioni e mezzo ed alcuni ex Combattenti hanno voluto dare il loro contributo a tal fine.

Nel ringraziarLi per la loro sensibilità, mi auguro che, al termine dei lavori, il Monumento ai Caduti, rinnovato, sia, come in passato, testimonianza della riconoscenza e dell'affetto che albergano nel cuore di tutti i Mattiesi e decoro del Paese.

Per notizia comunico il numero dei Caduti delle due guerre, di-

stinti per anno di nascita.

<u>Guerra</u>	<u>1915-18</u>	= Anno di nascita :		
		1877		n. 1
		1882		n. 1
		1884		n. 2
		1886		n. 4
		1887		n. 3
		1888		n. 1
		1889		n. 2
		1890		n. 6
		1891		n. 1
		1892		n. 3
		1893		n. 2
		1894		n. 5
		1895		n. 8
		1896		n. 4
		1897		n. 1
		1898		n. 2
		1899		n. 2
<u>Guerra</u>	<u>1940-45</u>	= Anno di nascita :		
		1913		n. 1 (disperso)
		1914		n. 1 (disperso)
		1916		n. 1 (caduto)
		1918		n. 1 (partigiano)
		1919		n. 1 (disperso)
		1921		n. 2 (dispersi)
		1923		n. 1 (internato)
		1926		n. 1 (partigiano)

IL PRESIDENTE
Luigi GILLO

* * * * *

SOCIETA' FILARMONICA COMUNALE

MATTIE

Nel notiziario Municipale dello scorso anno la brava Gillo Marinella mi presentava come il nuovo Presidente della Banda. Onorato da questo incarico, ho diretto con molta modestia, facendo quello che più mi stava a cuore: il tenere unita la banda, con un carattere socievole e democratico.

Con l'anniversario dei 155 anni di attività della Filarmonica il Direttivo è riuscito ad avvicinare tre paesi: Meana, con la sua banda e corale, Coldimosso con la sua banda e Sant'Antonino, con il coro "Rocciamelone".

Il gemellaggio con la Fanfara Alpina di Ceres, venuta a Mattie in occasione del raduno annuale del gruppo alpino locale, è stato salutato dal Generale Cappellano Monsignor Parisio e dal nostro Sindaco, come rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

Il 30 luglio abbiamo contraccambiato la visita nelle Valli di Lanzo (da Ceres fino a Forno Alpi Graie), portando i nostri costumi e le nostre musiche.

Infine siamo riusciti, con l'aiuto del Sindaco e dell'Ente Turismo della Regione Piemonte, ad effettuare un corso di orientamento musicale, della durata di tre anni, frequentato da venti allievi, con la speranza che vengano a rafforzare in futuro la Banda.

Il 12 agosto si è svolto il tradizionale concerto annuale della Filarmonica, inserendo nel repertorio brani sinfonici come "Va pensiero", che hanno riscosso molto successo tra il numeroso pubblico accorso per l'occasione.

Se tutte queste cose sono state realizzate, il merito non è solo mio, ma anche dei concittadini e del Comune di Mattie, i quali ci sostengono finanziariamente e moralmente; ci danno la forza e la volontà di superare i molti problemi che si pre

sentano nel faticoso cammino di una piccola Filarmonica.
Colgo l'occasione per ringraziare il Direttivo e tutti i musi
canti per la collaborazione e la fiducia che mi danno nel di-
rigere la gloriosa Filarmonica di questo bellissimo paese che
è MATTIE.

Il Presidente
FASCIO Paolo

SQUADRA VOLONTARI ANTIINCENDI BOSCHIVI

Nel corso dell'anno 1989 la squadra AIB è intervenuta per lo spegnimento di due incendi boschivi; il primo intervento è stato effettuato in data 30 marzo 1989 in località "Cre di Cou". L'incendio si è sviluppato verso le 10,30 del mattino ed è durato fino a tarda sera.

In data 13 novembre 1989 si sviluppava un incendio in località "Pian del Gallo"; il pronto intervento della squadra AIB impediva il propagarsi delle fiamme. L'incendio riprendeva in data 14 novembre, alimentato dalla combustione di un castagno cavo e da un leggero vento. Interveneva anche la squadra volontari di Bussoleno, ed il Corpo Forestale - dello Stato - Comando di Bussoleno. L'incendio continuava fino alla sera del 15 novembre, quindi veniva completamente estinto.

Fanno parte della squadra AIB di Mattie n. 32 persone, di cui 2 iscritte nell'anno 1989, tutte volontarie.

Purtroppo prende parte agli interventi solo un esiguo numero degli iscritti (una quindicina); si confida pertanto, in caso di malaugurata necessità, in una maggior partecipazione dei componenti la squadra stessa.

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale per la concessione del contributo annuale concesso alla squadra; tale contributo verrà utilizzato per l'acquisto di materiale necessario.

Il Capo Gruppo
BERTRANDO Franco

RICORDI PRIMA CH'A VENA NEUIT

Invogliati dall'apprezzamento dei Mattiesi alla nostra precedente elencazione di parole e modi di dire, ne diamo un ulteriore elenco sperando che anche questo possa essere ben accolto.

Le telefonate di consenso pervenuteci da oriundi di Mattie, alcuni da anni lontani dal Paese, cui era giunto il Notiziario, e in modo particolare l'interessamento di ragazzi che ci chiedevano spiegazioni sull'esatta pronuncia e sul significato di alcune parole e modi di dire, hanno avvalorato la certezza di far cosa gradita a tutti con questo nostro piccolo lavoro.

Chiediamo ancora venia della grafia eventualmente inesatta, non essendo, in materia, sufficientemente competenti.

Siamo grati all'Amministrazione Comunale di averci data la possibilità con la stampa di questi Notiziari, di poter offrire una panoramica delle tradizioni, usanze e modi di dire dei nostri vecchi.

DETTI E MODI DI DIRE

=====

- | | |
|---|--|
| Alèe à l'arqëulëun | (camminare all'indietro) |
| Farë üna défarcoura | (fare una cosa fuori del normale) |
| Souërt coüme ün oula
(L'oula è un incavo nella roccia prodotta dall'erosione del rio durante i millenni e dove per il rumore dell'acqua non si sentono altri suoni) | (duro d'orecchi) |
| Ou j'at lou fëu dari | (ha il fuoco che l'insegue e cioè uno che ha molta fretta) |

Travajè da ün'arba a l'aoutra	(Lavorare sempre da un'alba all'altra)
Eparpajè lè parpirès	(spalancare gli occhi per lo stupore, meravigliarsi)
Farè d'incamus	(far le cose più grosse di quello che sono , esagerare)
A vat a farfërot	(va in briciole, a pezzettini)
Alèe a fioulët	(andare molto in fretta)
Pourtèe ën carilët	(portare un bambino sulla schiena)
Pourtèe a paticol	(portare un bambino sulle spalle)
Alèe a giouch	(andare a dormire)
Alèesë étriblè	(andarsi a distendere , cioè a letto)
A pansa mola	(a pancia a terra)
Saint Antòni dè vëlèu fammè trouvè sèn chë e j'èe pardëu	(S. Antonio di velluto fammi trovare ciò che ho perduto)
Ou bèet coumè üna sagna	(beve come una palude)
Alèe carëi	(andare a prendere qualcuno o qualcosa)
Dëirè dè malëuries	(dire degli impropri, maledire, ingiuriare)
Dëirè dè mal	(bestemmiare)
Blòia 'd frët	(cianotica per il freddo)
Ou vëirët coumè üna chiëurla	(gira come una botte, cioè un bravo ballerino)
Lècèsë li lèfrou	(leccarsi le labbra)
Angioüriè coumè ün cabasëign	(coprire di ingiurie)
A ghërbëun	(stropicciato oppure accovacciato, curvo , relativo a persona anziana)
A fërlognët	(comincia a nevicare, leggero nevischio)

Farè la cialà	(fare un passaggio nel la neve)
In còl	(una volta)
Dounèe 'd tabèe	(dar molto da fare)
Virèsè chiouèrt	(avere molto da fare, darsi molto da fare)
Lu diaou sourtèu 'd l'infèrn	(Il diavolo uscito dal l'inferno - Una pers _o na cattiva)
Ou j'èt già bèign écrüsèj	(persona malandata, mala ticia - con la salute incrinata)
Bütèsè in vàn sèü la cabosa	(mettersi un vaglio sul capo: si diceva alle persone timide e impacciate)
J'èe fammè ün èunsa 'd boun sanc	(mi son fatto un'oncia di buon sangue forse riferendosi al detto: "il riso fa buon sangue")
Ou n'at tròt ou mòru	(sta troppo bene, non sa più cosa mangiare)
Etèe sü lè brèutiès	(stare sulle spine o su punte acuminate) Le "brèutiès" erano spazzo le con punte in ferro con cui si riduceva a filo la fibra di canapa)
A la ciàndalì lou soulèe ou j'angàlet coumbàl é coumbalì	(alla candelora, 2 feb- braio il sole raggiunge valloni e valloncelli)
Dounènè eügü sü la bèeva	(dare uno schiaffo sul la bocca)
Ganàsa nèera	(uno che parla o urla forte)
A plàta coutürà	(a terra, raso al suolo rovinato, distrutto)
Ou trovèt gnanca 'd roch a d'in chiapì	(non trova neanche delle pietre in una pietraia)
Plèèign coumè ün oerou	(pieno come una otre : quan- do si è ecceduto nel bere o nel mangiare)

Moru sęc	(smorfioso)
Moru plèign	(Persona incontentabile, che ha già troppo)
Ou vat coumë ûna màsa déquignà	(uno che cammina molto ve- loce)
Ou j'at lë vantrirës	(non riesce a stare fermo)
Büsiart coumë in gava dän	(bugiardo come un cavadenti)
Gadàan	(birbante)
Nèera coumé l'ànima 'd Giüda	(nera come l'anima di Giu- da, avere tanti misfatti sulla coscienza)
Fora 'dla grasia di Diu	(molto arrabbiato)
Ou j'at fannë pi quë sät ampicà	(ne ha fatte più di sette impiccati)
Na gambiasà	(lunga, stancante camminata)
Lèinga émëna	(lingua lunga)
Bütèsë à l'archiëe	(mettersi al riparo)
Farë chiuäléva	(andare a gambe levate)
Lou dimèrcrou chiüral	(il mercoledì delle Ceneri)
Tacia d'oeiou	(uno che non dimentica o per- dona le offese)
Dounëe ûna bouna fiancà	(bere abbondantemente senza staccare la bottiglia dalla bocca)
Etë sü lës arpës drèétës	(stare allarmati o preoccupa- ti, o in ansia)
Alëe farë ounour	(andare in sepoltura)
In fëtj 'd nèe	(abbondante nevicata)
Farë lë froumajës	(prendere accordi per il matrimonio)
A rablàän	(in terra)
Ou j'at pi 'd blaga chë 'd tabach	(un vanaglorioso) (ha la borsa portatabacco più vuota che piena)
In bouetëign 'd tabach	(un pacchetto di tabacco)

E pa sampè fêta canc'a tribaudët	(non è sempre festa quando suonano a festa le campane)
Ou vat cumè uñ anu débatà	(corre come un asino libero - senza basto -)
Ou vat a vantro tèra	(corre talmente in fretta come se la pancia tocchi terra)

TERMINI VARI
 =====

Dépatürinà	(scollacciato, seminudo)
Ghëuria	(burrone, gola di monte , anfratto)
Gòrgia	(scoscendimento più o meno profondo percorso, in fondo, da un torrente)
Ebarüsira	(tratto ghiacciato o innevato sui quali i bambini si divertivano con "lou ciarët" o "lou sgabàl" cioè lo slittino)
Lou brüsëun	(arnia delle api e in particolare lo sciame)
Lou giouch	(il pollaio)
Lou ghërmoul	(gabbia rotonda in rete metallica per custodire i pulcini)
La bënàta	(specie di mastello con due manici usato per la vendemmia)
La chülira	(il cucchiaio)
La jëttà	(la slitta)
L'étrablou	(la stalla)
Lambiàn	(grosso sasso)
Palët	(un sasso piuttosto piatto)
Bârma	(roccia con un'incavo sotto che serve da riparo)
Vartoujët	(giro - giravolta)

Garoudëun	(trasandato)
Gargantoual	(leggerina, sventata)
Bourgiëun	(donna grassa)
Mourpiëun	(monello)
Tabòrna	(stupida, sciocchina)
Sarbéra	(cattivella, maliziosa)
Pëtavëssa	(pettegola)
Désouërt	(ingordo, disonesto)
Pandòli	(ragazzino molto alto)
Jouiféran	(l'ebreo errante, uno che non resiste a star fermo)
Tartàs	(linguacciuto/a, persona di cui non ci si può fidare)
Portiflèeri	(un bel bambino paffuto)
Patràca	(donna disordinata)
Bòeru	(musone)
Bòera	(tana)
Dédignous	(susceptibile, uno che si offende facilmente)
Bavardëun	(ragazzino che si crede sapiente)
Mourëu	(avvilito, mortificato)
Lëfrëun	(goloso)
Plouffër	(sciocco)
Langousëign	(lavativo)
Babòč	(bamboccio, bambinetto)
Lë pouncëtës	(i pizzi)
Lou bavéral	(il bavaglino)
La bartà	(cuffietta di neonato)
La mitàna	(guanto di lana col solo polli <u>ce</u> separato)
La tòta	(la bambola)
La pòs	(l'asse)
Lou panàs	(la coda)

Lou rangòt	(il rantolo)
L'anvèe	(la voglia, il desiderio di qual cosa)
L'afrét	(il colmo del tetto)
La voùta	(la cantina, il soffitto)
L'agiàs	(l'assegnazione notturna di acqua per l'irrigazione dei terreni)
L'outëign	(la vigna)
Lou cèsàl	(i ruderi affioranti sul terreno di una vecchia baita diroccata)
Dërnà	(molto stanco, con le ossa rotte)
Angousà	(angosciato)
Angroufià	(qualcosa che è andato per traverso)
Anseüchëij	(assonnato, assopito)
Atoufà	(soffocato)
Atùf	(afa estiva)
Pütët	(piccolo buco o pertugio nel muro)
Bücët	(piccola apertura in una porta, fi nestrino a mò di sportello)
Vajantëesës	(bravure, avventure)
Bëtëisiës	(monellerie, marachelle, bestialità)
Cartaplàs	(scartoffie)
Lou brëul	(il brodo)
L'écourgiëun	(lo spago, il cordino)
Lou fër	(rotella di legno circondata da un cerchio di ferro con scana- latura per avvolgere la "virein ghia"
La sàutula	(la trottola)
Damourët	(giocattolo)
Darvijërëign	(sveglia)
Ambëssou	(imbuto, persona tarda di compren donio)
Macirà	(sporco in faccia)
Scavis	(monello molto sveglio e lesto)

Tourtou	(grosso bastone)
'Na tourtourà	(una bastonata)
Pasturàl	(grosso bastone)
Ecoucasà	(bernoccoluto e ferito in faccia)
Ciacquiàt	(bambini, ragazzini)
Raghiàm	(codazzo, di gente in senso dispregiativo)
Lë couintës	(le favole)
Morghës Gnors	(Versi, smorfie, boccacce)
Ciapë-cièetës	(storie, sciocchezze)
Fistacoulä	(fandonia, bugia)
Emürtëj	(intorpidito, indolenzito ,per sona che va piano e fare le sue cose)
Ambiavà	(ubriaco)
Antèrpiu	(tardo, persona non più tanto ef- ficente)
Ganasëun	(persona che non è capace ad esprimersi con voce normale)
L'écèeta	(frutti di una pianta , specie del castagno, che cade sul ter- ritorio del vicino)
Lou ciampì	(guardiacampestre)
Lou gardabòc	(la guardia forestale)
La mandià	(la signorina)
Fraciàm	(leggerina, con poco buon senso)
Fërghia	(brandello di stoffa)
Sagnìs	(terreno paludoso)
Eciarèena	(frana)
Lou bialì	(il ruscello)
La moutòera	(zappa larga per fare i solchi)
Lou biciàrt	(zappa a due punte per zappare e togliere le patate)
L'ésàda	(zappa)
Lou voulàm	(la falce messoria)
Lou daj	(la falce fienaia)

La pichéta	(vino di seconda qualità..... molto leggero)
La poumàda	(vino di mele, sidro)
Lou crousèt	(pappa con farina di meliga)
La nüsüà	(poltiglia pressata da cui si era estratto l'olio di noce)
Eciandüvèé	(stuzzicadenti)
Ecòt	(piccoli ramoscelli per accendere il fuoco)
Epalouës	(faville, scintille)
Flambàu	(una grossa fiammata)
Lou pitëun	(il moccio del naso)
L'ébrisàc	(cartella di stoffa per gli scolari)
La biàsa	(sacchetto di stoffa contenente il desinare per mangiare in campagna)
La chiëunda	(lo steccato in legno per recintare gli orti)
La sëvira	(rastrelliera in legno per portare il letame fuori dalle stalle)
La sëlòera ,	(l'aratro)
La varvèla	(cerniera per porte e finestre)
Lou crésëul	(lucernetta a petrolio)
Lou chinchét	(lampadario dei nonni a petrolio)
Farëupiou Efatìs	(cianfrusaglie, scarti, rifiuti)
Cialandës	(Natale)
Füràl	(bucato, bacato, vuoto)
Jàm	(letame)
La bléta	(la zolla)
Üna lécia	(una fetta)
Pastecou	(schiaffo (forse con riferimento allo schiaffetto dato dal Vesco vo alla Cresima con le parole : pax tecum)
Alèc	(sollecito ;)

Epavantàj

(spaventapasseri)

Faloupëun

(manciata di stracci, erba presati per chiudere un buco o un recipiente)

V E R B I

=====

Désialèe

(denunciare, svelare)

Damourèsë

(divertirsi, giocare)

Déblamè

(sparlare di qualcuno o qualcosa)

Dépoutëghè

(togliere dall'imbroglio, risolvere)

Dandajè

(andatura insicura)

Ampatoujè

(avvolgere)

Tatounèe

(cercare a tastoni)

Suloumbrèe

(annoiare, dare fastidio)

Balinèe

(camminare con impazienza e nervosismo)

Détartavlè

(scardinare, rompere)

Acabialè

(calmare)

Atübisèe

(tappare bene vecchie porte e finestre durante l'inverno)

Vijè

(trascorrere le serate invernali nelle stalle)

Ciüsëji

(scegliere)

Sarsëj

(rammendare)

Marigoutè

(tormentare)

Argiupè

(sobbalzare)

Avingè

(trovare il tempo per far qualcosa)

Arüdè

(urtare)

Cëvrinèe

(fare i capricci, forse riferentesi al detto: bizzoso come una capra (civra), fare le bizze)

Gariboutè	(tirar su le patate prima del... legittimo proprietario)
Racagniè	(ridere)
Còusë	(cucire)
Sacagnè	(scuotere - scrollare)
Résèe	(segare)
Vëindingèe	(vendemmiare)
Esàrmantèe	(raccogliere gli "ésarmàn" (sar- menti) dopo la potatura delle viti)
Tricoutèe	(lavorare a maglia)
Anisè	(aizzare, incitare alla violenza)
Cisè	(sobillare e istigare qualcuno)
Antè	(innestare)
Bamblinè	(andare avanti e indietro senza concludere nulla)
Mésounè	(mietere)
Siè	(tagliare il fieno)
Restè ambabià	(rimanere incantato)
Lesèsë angansëurdëi	(lasciarsi raggirare, convincere con inganno, abbindolare)
Eghürè	(lucidare)

ERBE , PIANTE E FRUTTI

=====

La coutira	(il giaggiólo, oppure un pendio ripido)
Li gnif	(le carote)
La tartifla	(la patata)
Lou cënëvoùl	(la canapa)
Li varquëjnou	(spinaci selvatici)
Lë coutësigës	(cicoria selvatica che si racco- glie in primavera sulle nostre colline)

Li bëchèun gràs	(gustosa insalatina primaverile, la valeriana)
La farigoùlla	(il timo)
La còrda	(la zucca)
La rèe 'd boun vis	(l'altea)
La greüsèla	(l'uva spina)
Lës ampiës	(i lampioni)
Lës ambrëunës	(i mirtilli)
Lou résinèt	(il ribes)
Lou résëign	(l'uva)
Lou malèincij	(il pruno selvatico)
La bròpa	(giovane castagno selvatico)
Lou bouciass	(castagno selvatico)
Lou vèeinch	(il salice)
L'ourì	(il lauro)
Lou timàl	(il sorbo)
La doulàgna	(la nocciola)
Lou doulagnì	(il nocciòlo)
Lou mantràtou	(il mentastro, menta selvatica)
Lou couchèun	(il bocciolo di un fiore)
Lou bigiëun	(resina medicamentosa che si estrae dal "sap" (abete rosso)
La tatoulinà	(ramo flessibile di un arbusto "lantana" che serve per fare le "mënijiës" (maniglie) per portare a spalle "lou garbëign e la "la garbissa")
L'anlèvoù	(il pino cembro)
Lou malësoù	(il larice)
La souijfa	(il pino)
Lou sàp	(l'abete)
Lou brignounì	(il susino)
Bouésëun	(il cespuglio)
Lou vincì	(il salice)
Lou vèinc	(il ramo del salice)

Lou saüsiù	(il salice selvatico)
La brìra	(i cespugli di erica)

MALATTIE
=====

La sarpantinà	(la risipola)
Màl 'd còta	(polmonite)
Lou maciàut	(il tifo)
Lë giflës	(gli orecchioni)
La résòla	(il morbillo)
La roumpètà	(i crampi)
Lou grìp	(la difterite)
La rifà	(crosta latteia dei lattanti)
La verola	(il vaiolo)
Eghià	(fitta dolorosa improvvisa)
Andasiu	(epidemia ricorrente di malanni)

GLI ANIMALI
=====

L'arisëun	(il riccio)
La gialinà du prèerë	(la coccinella)
Lou tavàn	(il tafano)
La tàona	(specie di moscone che fa rumore incessante. Si attribuiva anche ad una donna noiosa)
La joùta	(la cavalletta)
La frëumià giasoéra	(la formica rossa)

La ghièpa	(la vespa)
L'avijà	(l'ape)
Lou lésart	(il ramarro)
La vètàrpa	(il grillotalpa)
La ramëüsa	(la lucertola)
La civra	(la capra)
La fjuà	(la pecora)
La limàsa	(la chiocciola)
La limasòla	(lumaca e lumacone senza guscio)
La sivètà	(la civetta)
Lou darbëün	(la talpa)
Lou giàriou	(grosso topo)
Lou giariàs	(topo da fogna molto grosso)
L'ééghia	(l'aquila)
L' erundèla	(la rondine)

* * * * *

- Luigi GILLO -
- Maria TERZIANO -

